

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 dicembre 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

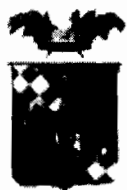
Comunicato n. 280 del 20.12.2012

Porto di Pozzallo. Scarso: Stiamo attuando il piano di sicurezza dell'area portuale"

In relazione alle notizie di stampa sulle presunte dimenticanze o inadempienze della Provincia Regionale di Ragusa circa l'installazione di 'gabbioni' nell'area demaniale del porto di Pozzallo, il commissario straordinario Giovanni Scarso, sentito il dirigente responsabile ing. Carlo Sinatra, dichiara:

"Non risultano alcune anomalie o dimenticanze da parte della Provincia che invece sta provvedendo, di concerto, con le Autorità competenti a dare attuazione al piano di sicurezza dell'area portuale di Pozzallo, recentemente approvato dall'Autorità competente, che non prevede all'interno di quest'area uffici della compagnia marittima Virtu Ferries".

Gianni Molè



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 281 del 20.12.12

Utilizzo fondi ex Insicem. Scade domani il termine ultimo per le richieste.

Domani 21 dicembre 2012, scade il termine per le imprese di presentazione delle richieste di finanziamento agevolato in attuazione del piano di utilizzo dei fondi Ex Insicem, Azione Strategica n. 5, il cui relativo bando è pubblicato nel sito web della Provincia di Ragusa. Le domande di partecipazione vanno presentate all'Ufficio protocollo della Provincia e possono beneficiare degli interventi, tutte le imprese private operanti nei settori dell'Agricoltura, Artigianato, Industria, Commercio, Turismo e Servizi in genere con un massimo di trentacinque dipendenti o le società cooperative e loro consorzi con un fatturato annuo, desumibile dall'ultimo bilancio approvato, non superiore a venti milioni di euro. Le imprese richiedenti devono avere sede legale e sede operativa nel territorio della provincia di Ragusa e aver qui operato da almeno due anni. Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti al numero verde 800-012899.

Antonino Recca

ente Provincia

LA NOTA. Dopo l'intervento della Capitaneria

Caso Virtu Ferries, Scarso: «Nessuna dimenticanza»

●●● Il piano di sicurezza dell'area portuale di Pozzallo, recentemente approvato dall'Autorità competente, non prevede all'interno della struttura uffici della compagnia marittima Virtu Ferries. Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, è categorico riferendosi alla vicenda riguardante il sequestro del «gabbiotto» che ospitava gli uffici della società maltese che fino a pochi giorni fa gestiva il catamarano «Jean de la Vallette» che collega Pozzallo con Malta. Lo stesso Scarso, circa le presunte dimenticanze o inadempienze dell'ente di Viale del Fante a Ragusa per l'installazione di «gabbiot-

ti» nell'area demaniale del Porto di Pozzallo, dopo avere sentito il dirigente responsabile, Carlo Sinatra, sottolinea che «non risultano alcune anomalie o dimenticanze da parte della Provincia che, invece, sta provvedendo, di concerto, con le Autorità competenti a dare attuazione al piano di sicurezza dell'area portuale di Pozzallo, recentemente approvato dall'Autorità preposta». In buona sostanza il messaggio è che la Provincia non «dorme» sugli allori ma è attenta alla problematica che è balzata agli onori della cronaca dopo il sequestro del «gabbiotto» della Virtu Ferries operato dai militari della Capitaneria di Porto. (*SAC*)

PO ALLO Sicurezza dello scalo portuale **Nessuna dimenticanza da parte della Provincia**

Calogero Castaldo
PO ALLO

«Non risultano alcune anomalie o dimenticanze da parte della Provincia Regionale che invece sta provvedendo, di concerto, con le Autorità competenti a dare attuazione al piano di sicurezza dell'area portuale di Pozzallo, recentemente approvato dall'Autorità competente, che non prevede all'interno di quest'area uffici della compagnia marittima Virtu Ferries».

Lo ha detto il commissario straordinario Giovanni Scarso, all'indomani della fuga di notizie su presunte anomalie esistenti per quel che concerne gli uffici (o, come viene

più comunemente chiamato, "gabbiotto") in dotazione alla compagnia maltese presso l'area demaniale, posti sotto sequestro, secondo quanto riferito, dai militari della Capitaneria di porto.

È stato il dirigente responsabile Carlo Sinatra a riferire a Scarso che non risulta alcuna anomalia "cartacea" in tal senso.

Le indagini, comunque, proseguono alla ricerca di riscontri oggettivi che faccia luce sulla vicenda che interessa la Provincia di Ragusa e la compagnia maltese di navigazione.

La struttura, difatti, sarebbe stata realizzata ed utilizzata nel corso degli anni senza alcuna autorizzazione. *

Pozzallo. È giallo sugli uffici della Virtu Ferries

Il gabbiotto? L'Ap non sa e non c'entra

Michele Giardina

Pozzallo. La Provincia non sa nulla del "gabbiotto" costruito in area demaniale ed utilizzato dalla società maltese Virtu Ferries come ufficio imbarco passeggeri diretti a Malta a mezzo catamarano. Tuttavia, nonostante la nota dell'ufficio stampa - rimane ragionevolmente difficile immaginare che l'Ente provinciale non sapesse nulla della vicenda che ha portato al sequestro della struttura da parte dei militari della Capitaneria di porto, che, per la verità, ha sollevato fra gli addetti ai lavori, e più in generale nella pubblica opinione, non pochi interrogativi sull'uso corretto degli spazi demaniali.



«In relazione alle notizie di stampa - si legge nel comunicato - sulle presunte dimenticanze o inadempienze della Provincia regionale di Ragusa circa l'installazione di "gabbiotto" nell'area demaniale del porto di Pozzallo, il commissario straordinario Giovanni Scarso, sentito il dirigente responsabile ing. Carlo Sinatra, dichiara: "Non risultano alcune anomalie o dimenticanze da parte della Provincia che invece sta provvedendo, di concerto con le autorità competenti, a dare attuazione al piano di sicurezza dell'area portuale di Pozzallo, recentemente approvato dall'Autorità competente, che non prevede all'interno di quest'area uffici della compagnia marittima Virtu Ferries"».

Il problema sollevato, per la verità, non riguarda in modo generico l'installazione di "gabbiotto", ma del "gabbiotto" in uso alla società maltese Virtu Ferries; né, leggendo con attenzione il contenuto del comunicato, viene esclusa l'eventualità che, a suo tempo, la Provincia abbia avviato richiesta di concessione, mai esitata, all'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente. Certo è che la notizia del sequestro, fra l'altro trapelata con ritardo, e dell'uso illegittimo della struttura da parte di una società privata, non è un'invenzione. La Provincia in questo caso non c'entra nulla? Può darsi. E comunque va bene così. Va però correttamente rilevato che magna pars del progetto per la stazione passeggeri al porto di Pozzallo, del servizio security per i passeggeri provenienti da Malta, dei ripetuti interventi di dragaggio del porto turistico, nonché del piano sicurezza, recentemente approvato dall'Autorità competente (come si legge nel comunicato stampa di ieri) è stato ed è proprio l'Ente di viale del Fante. Ad ogni modo è compito dell'autorità giudiziaria accertare eventuali responsabilità e procedere come per legge.

Certo è che qualcuno avrà pure dato ordine a qualcun altro di costruire "il gabbiotto" adibito per anni ad uffici della Virtu Ferries. Come pure non è difficile supporre che, nel momento in cui la struttura è stata realizzata, chissà quanti rappresentanti delle forze dell'ordine, certamente in buona fede, passando da quelle parti, abbiano trascurato di controllare carte e documenti che accertassero la regolarità dei lavori in corso, immaginando magari che tutto fosse in regola. Rispetto a questa serie di omissioni, non da poco, la gente ha pure il diritto di chiedersi se tutte le altre concessioni siano in regola e se eventuali prescrizioni siano state rispettate. Facile supporre, a questo punto, una specie di operazione setaccio da parte dei militari della Capitaneria di porto impegnati, più che mai, a far rispettare la normativa vigente in fatto di occupazione di spazi demaniali, dell'uso corretto delle aree date in concessione e del regolare pagamento dei canoni annuali.

21/12/2012

VIALE DEL FANTE

Ex Insicem, scade oggi il bando per le imprese

●●● Scade oggi il termine per le imprese di presentazione delle richieste di finanziamento agevolato in attuazione del piano di utilizzo dei fondi Ex Insicem, Azione Strategica n. 5, il cui relativo bando è pubblicato nel sito web della Provincia di Ragusa. Le domande di partecipazione vanno presentate all'Ufficio protocollo della Provincia Regionale di Ragusa e possono beneficiare degli interventi, tutte le imprese private operanti nei settori dell'Agricoltura, Artigianato, Industria, Commercio, Turismo e Servizi in genere con un massimo di trentacinque dipendenti o le società cooperative e loro consorzi con un fatturato annuo, desumibile dall'ultimo bilancio approvato, non superiore a venti milioni di euro. Le imprese richiedenti devono avere sede legale e sede operativa nel territorio della provincia di Ragusa e aver qui operato da almeno due anni. Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti al numero verde 800-012899.

(*GN*)

in breve

Fondi ex Insicem

Agevolazioni Pmi, il bando scade quest'oggi

m. f.) Scade oggi il termine per le imprese di presentazione delle richieste di finanziamento agevolato in attuazione del piano di utilizzo dei fondi Ex Insicem, Azione Strategica n. 5, il cui relativo bando è pubblicato nel sito web della Provincia di Ragusa. Le domande di partecipazione vanno presentate all'Ufficio protocollo della Provincia.

Marina di Ragusa

Sequestrato un immobile

m. f.) Il secondo piano di un immobile tra via Brin e il lungomare Bisani a Marina di Ragusa è stato sequestrato dai vigili urbani diretti da Saro Spata (foto) in seguito a mirati sopralluoghi. Si tratta di un'intera sopraelevazione costruita sul preesistente lastrico solare, consistente nella realizzazione di un manufatto della superficie di circa 85 mq per una cubatura di circa 225 mc. La costruzione è stata realizzata in una zona, peraltro, sottoposta a vincolo paesaggistico, in assenza di permesso di costruire rilasciato dal Comune. Il proprietario è stato denunciato alla Procura.

Grande Sud

Filippo Frasca nuovo coordinatore provinciale

m. f.) Filippo Frasca (foto) è il nuovo coordinatore provinciale di Grande Sud. Frasca succede a Giovanni Mauro e prende in mano le redini del partito per traghettarlo verso la fase congressuale provinciale da cui usciranno gli organismi eletti.

Via Rizzo

Romeno ubriaco provoca incidente

m. f.) Ubriaco alla guida, provoca incidente. Succede in via Monsignor Rizzo. Coinvolti nel sinistro, uno scooter Aprilia, una Peugeot 106 e una Bmw. Giunti sul posto, i Vigili urbani hanno immediatamente avuto il sentore che il conducente della Peugeot, un rumeno di 40 anni, emanava un forte alito vinoso. Sottoposto agli accertamenti, è risultato con valori decisamente superiori alla norma (254 mg/dl) e per questo denunciato per guida in stato di ebbrezza. Ad avere la peggio, una studentessa che, trasportata in ospedale, è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Scuola dello sport

Defibrillatori, si presenta progetto di formazione

m. f.) L'utilizzo dei defibrillatori (nella foto) nei luoghi di aggregazione sportivi non possono prescindere dalla formazione adeguata di personale. I contenuti del progetto attivato dalla Scuola regionale di Sport saranno resi noti oggi alle 11,30 in conferenza stampa nei locali della Scuola.



21/12/2012

● Università Confronto tra sindacato e lavoratori

●●● Faccia a faccia tra 24 dei 31 dipendenti del Consorzio Universitario e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, rappresentate da Giovanni Avola, Giovanni Belluardo e Gianni Iacono. Sul tappeto il futuro lavorativo dei dipendenti. Il segretario della Cgil Avola ha sottolineato come la prima cosa prioritaria sia la firma della convenzione con Catania da parte del Consorzio e degli enti soci. Poi, ovviamente, si dovrà discutere anche del futuro lavorativo e per questo servono i fondi di Comune e Provincia. «Costruiremo insieme un percorso - dice Avola - a partire dal mese di gennaio». Non è escluso che potrebbe esserci anche una riduzione delle ore lavorative. (*GN*)

in provincia di Ragusa

Crocetta promette lo stato di crisi per il settore ortofrutta

Vittoria. E' stata messa la parola fine allo sciopero della fame. I tre esponenti di Altragricoltura, Gaetano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli tornano nelle loro case. La decisione è stata assunta, ieri sera, unanimemente dall'assemblea dei componenti dei produttori riunitasi nella tenda della protesta di piazza Calvario.



Una lunga giornata quella vissuta dai manifestanti a Palermo, iniziata con la speranza di trovare fatti e non solo parole. Così è stato. L'incontro si è concluso con un grande abbraccio tra il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, e i tre manifestanti ipparini, Gaetano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli, rafforzato dalla promessa di sospendere lo sciopero della fame.

E' stato il governatore siciliano ad invitarli a Palermo per parlare con loro e mettere nero su bianco quanto la Regione siciliana può fare in materia di agricoltura; Per dire a chiare lettere come il governo regionale può intervenire. «E' l'ora di dire basta all'azione di massacro dell'agricoltura siciliana - dichiara Crocetta - non staremo sicuramente con le mani in mano in attesa di interventi troppo spesso promessi e mai realizzati».

Se le parole e gli impegni assunti dall'assessore regionale alle Politiche Agricole, Dario Cartabellotta, non hanno fatto desistere i tre uomini di Altragricoltura, diversamente ha fatto il presidente Crocetta. Dalle parole è passato ai fatti, recependo per intero le rivendicazioni di Altragricoltura.

Da quindici giorni questi tre uomini non toccavano cibo. La forma di protesta ingaggiata da Altragricoltura ha avuto il merito di essere giunta nei piani alti della politica: prima a Roma con l'audizione alle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato, ieri a Palermo con l'incontro a Palazzo d'Orleans col presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta.

La riunione è iniziata intorno alle 13.30 ed è terminata alle 15.30 circa. Ad accompagnare i tre manifestanti il sindaco, Giuseppe Nicosia, e il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Di Falco, e l'assessore all'Agricoltura, Concetta Fiore. Presente anche il coordinatore nazionale di Altragricoltura, Gianni Fabbris, a cui è stato affidato il compito di esporre la piattaforma rivendicativa della confederazione, che in fondo è quella del mondo agricolo in generale.

Il presidente nazionale di Altragricoltura si reputa soddisfatto. «Valutiamo in maniera positiva l'interlocuzione con il presidente Crocetta - commenta Malannino, poco dopo la fine della riunione -. Ha accolto tutte le nostre richieste, persino il punto relativo al blocco della debitoria. Non possiamo che ritenerci soddisfatti. Questo per noi è un punto di partenza. Per questo, ieri sera, unanimemente l'assemblea, su nostra indicazione, ha deciso di sospendere lo sciopero».

Nel corso dell'incontro palermitano, sono state rappresentate le drammatiche condizioni dell'agricoltura siciliana e il rischio di fallimento per migliaia di operatori siciliani. E' stato deciso la verifica e immediata dichiarazione stato di crisi dell'agricoltura in Sicilia; inserire immediati strumenti di garanzia a copertura dei crediti per la conduzione agraria.

Giovanna Cascone

21/12/2012

La Sac verso i nuovi vertici

Oggi riunione decisiva per il futuro della Società aeroporti di Catania

Lucia Fava

È stata fissata per le 15,00 odierne, su convocazione del presidente, Gaetano Mancini, la nuova riunione dell'assemblea dei soci della Società Aeroporto di Catania. Sarà la fine delle tribolazioni in casa Sac, da un mese in attesa di eleggere i nuovi vertici societari, dopo la rimodulazione del suo Cda operata, il 22 novembre scorso, dal Tribunale Etneo? Forse, intanto la guerra a colpi di carte bollate che va avanti ormai da settimane si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri un'ordinanza depositata dal giudice istruttore Giuseppe Fichera, ha rimescolato le carte in tavola. Con l'atto viene sospesa l'efficacia delle deliberazioni adottate dall'assemblea ordinaria dei soci in occasione delle sedute del 2 e 7 ottobre scorso. Il Consiglio di amministrazione presieduto dall'ing. Gaetano Mancini rimane pertanto in carica fino all'assemblea odierna di rinnovo.



La società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa e da cui dipende, in parte, anche il futuro del Vincenzo Magliocco di Comiso (la Sac è socio di maggioranza della Soaco) si trova in una sorta di limbo da oltre un mese, da quando, cioè, la quarta sezione Civile del Tribunale di Catania ha sospeso la delibera con cui l'assemblea dei soci, il 6 settembre scorso, aveva eletto il nuovo Cda e messo ai suoi vertici il modicano Peppino Giannone, in qualità di presidente e il numero uno di Federalberghi in Sicilia, Nico Torrisi, come amministratore delegato.

Ma la questione non è semplice e la nuova ordinanza potrebbe complicare ulteriormente il tutto. Si attende, infatti, una pronuncia della magistratura etnea sul reclamo presentato dall'ex presidente Giannone contro la sospensiva della delibera di settembre. I giudici hanno concesso alle parti il termine ultimo del 31 dicembre per presentare le note e del 7 gennaio per le repliche. Per l'ex A. D, Nico Torrisi questa nuova ordinanza del Giudice Fichera non farebbe altro che confermare la bontà del reclamo presentato dall'ex presidente Giannone: in pratica il Cda eletto il 6 settembre scorso era in carica sino a pochi giorni fa.

Oggi, ad ogni modo, l'assemblea dei soci dovrà eleggere il nuovo Cda. Salvo nuovi stravolgimenti giudiziari, difficilmente potranno verificarsi nuovamente le condizioni che hanno portato il duo Giannone-Torrisi ai vertici della società catanese. Ma la presidenza potrebbe toccare ugualmente ad un ragusano. Si tratterebbe del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, che sembrerebbe gradito alla Camera di Commercio di Siracusa, lo stesso ente, cioè, firmatario del ricorso che portò alla sospensione di Giannone e Torrisi. Con Taverniti presidente, la figura di amministratore delegato potrebbe toccare all'attuale presidente della Sac, Gaetano Mancini.

21/12/2012

Regione Sicilia

La Regione si riprende la gestione dei siti Novamusa: «Illegittimo, la società all'oscuro»

Palermo. Da questa mattina l'Assessorato ai Beni culturali riprenderà in carico i servizi di bookshop e biglietteria dati in concessione a Novamusa, la società finita nel mirino della Procura per il mancato versamento di circa 19 milioni di introiti della biglietteria alla Regione siciliana. Entra in vigore oggi, infatti la decadenza annunciata a metà dicembre dall'amministrazione regionale che ha intimato alla società di procedere con la consegna dei locali, pena, la presa in possesso coatta, «mediante l'ausilio della forza pubblica».

Un atto «fortemente voluto dalla presidenza», la rescissione del contratto, comunicato a metà dicembre e «confermato nei giorni scorsi in risposta ad alcune contestazioni mosse dalla società», dice il dirigente generale del dipartimento Beni Culturali Sergio Gelardi. Già, perché il 18 dicembre, il rappresentante legale di Novamusa, Elia Fiorillo, aveva scritto alla Regione contestando la «decadenza delle concessioni» e la conseguente «riconsegna dei locali». Tre raccomandate "fotocopia" inviate alla Regione e anticipate per fax. Una per ogni sito in concessione: il museo archeologico Paolo Orsi di Siracusa, il Parco Archeologico di Segesta e il Museo archeologico Baglio Anselmi di Marsala. La tesi dell'ex società diretta da Gaetano Mercadante? «L'illegittimità del provvedimento dell'amministrazione regionale». E ieri Fiorillo ha anche inviato una nuova missiva e un comunicato stampa, chiedendo garanzia per i lavoratori e riaccendendo le polemiche. «Per procedere alla cacciata di Novamusa viene utilizzato un procedimento iniziato oltre cinque anni fa - scrive - e il mancato versamento dei canoni fissi, ignorando deliberatamente l'arbitrato attualmente in corso, proprio su istanza di Novamusa per accertare le responsabilità della Regione su inadempimenti all'origine del contenzioso. Avremmo preferito un confronto con le istituzioni regionali, in attesa del lodo arbitrale e dei pronunciamenti della magistratura che avrà tutta la nostra collaborazione al fine di fare chiarezza sulla correttezza gestionale della società, soprattutto tenuto conto del fatto che, sotto la mia amministrazione, i pagamenti alla Regione sono stati e saranno puntualmente effettuati».

Ma tant'è. Il carteggio tra società e Regione è fiorente. Secondo la nota inviata il 18, «la società non sarebbe stata messa al corrente del provvedimento dirigenziale con il quale si ritiene dichiarata la decadenza della concessione in questione». C'è poi secondo Novamusa anche un ulteriore aspetto illegittimo: «La violazione dell'art. 15 della concessione e del capitolato d'appalto secondo cui - si legge ancora nella missiva inviata alla Regione - la dichiarazione di decadenza è subordinata alla necessaria preventiva contestazione al concessionario e all'assegnazione di un congruo termine entro il quale il concessionario può esporre le proprie ragioni o eliminare le cause della decadenza» (60 giorni). Contestata anche l'esecuzione coattiva della riconsegna dei locali, perché «nella lettera inviata non è citata alcuna disposizione di legge che giustificerebbe l'azione coattiva».

Insomma, dopo lo scandalo giudiziario, il caso Zichichi, adesso si annuncia un lungo braccio di ferro tra Regione e società in tribunale.

Gioia Sgarlata



21/12/2012

Primarie del Pd in Sicilia ecco la mappa e i nomi possibili

Lillo Miceli

Palermo. Le primarie del Pd per la designazione dei candidati alla Camera e al Senato, entrano nel vivo. Questo pomeriggio si riunisce la direzione regionale, convocata dal segretario Giuseppe Lupo. In mattinata, da Roma, dovrebbero essere trasmessi i dettagli per la consultazione: il numero di deputati assegnati ad ogni singola provincia e il numero di firme necessarie per presentare le candidature.



Benché la legge elettorale preveda due liste circoscrizionali per la Camera dei deputati, una per la Sicilia orientale ed una per la Sicilia occidentale e una per il Senato su base regionale, le elezioni primarie si svolgeranno su base provinciale. Negli stessi seggi voteranno anche gli elettori di Sel.

Secondo alcuni calcoli, alla provincia di Catania spetterà la designazione di 4 candidati da collocare in posizione sicura, due uomini e due donne; 3 alla provincia di Messina ed uno ciascuno alle province di Siracusa, Ragusa ed Enna. A Catania e provincia si dà per certa la partecipazione alle primarie dell'ex deputato regionale, Giovanni Barbagallo; gli uscenti Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta e Mariolina Samperi. Dovrebbe essere della partita anche la sindacalista della Cgil, Luisa Albanella. A Messina unico deputato uscente è Francantonio Genovese. Ma la lista definitiva dei candidati, come in tutte le province, sarà completata sabato. La capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che ha ottenuto la deroga, nonostante la sua lunga milizia parlamentare che risale al 1987, non parteciperà alle primarie in Sicilia, ma in un'altra regione. Capolista per la Camera dei deputati nella Sicilia orientale potrebbe essere il segretario del Pd e candidato premier, Pierluigi Bersani.

Per la Sicilia occidentale, la ripartizione dei «seggi sicuri», dovrebbe essere la seguente: 5 o 6 a Palermo e provincia; 2 ciascuno alle province di Agrigento e Trapani e 1 a Caltanissetta.

Nel capoluogo siciliano, oltre gli uscenti Tonino Russo e Alessandra Siragusa, dovrebbero partecipare alle primarie il segretario provinciale del Pd, Enzo Di Girolamo, il senatore Beppe Lumia, Bernardo Mattarella, il renziano Davide Faraona e Giuseppe Apprendi, non rieletto all'Ars. La componente che fa capo ad Antonello Cracolici potrebbe lanciare la candidatura del sindaco di Marineo, Franco Ribaud. Ma per i sindaci occorre una speciale deroga, così come stabilito dalla direzione nazionale del Pd. Sarebbero tra i sindaci siciliani che avrebbero chiesto di partecipare alle elezioni primarie. Oltre Ribaud: Francesco Vasta, primo cittadino di Campofelice di Roccella; e Antonino Buscema, sindaco di Modica.

Dal partecipare alle primarie, secondo indiscrezioni, potrebbe essere esentato l'ex segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che farebbe parte dei 100 nomi che Bersani si è riservato di scegliere personalmente. In questo caso, alle primarie parteciperebbe Teresa Piccione, consigliere comunale di Palermo. A Caltanissetta è scontata la partecipazione alle primarie dell'uscente Daniela Cardinale; ad Agrigento di Angelo Capodicasa; ad Enna di Mirello Crisafulli, a Trapani Nino Papania.

Potendo scegliere fra il 29 e il 30 dicembre, il segretario Giuseppe Lupo ha comunicato a Roma che in Sicilia si preferirebbe votare il secondo giorno, cioè il 30. La macchina organizzativa si metterà in moto da domani nelle singole province per stabilire dove aprire i seggi elettorali. Le sedi saranno scelte in base al numero di voti ottenuti nelle singole realtà nel 2008. «Dopo la primarie che hanno visto vittorioso Bersani - ha detto Lupo - anche queste saranno una grande occasione di partecipazione. Il Pd sceglierà i propri candidati consultando iscritti ed elettori, in barba a chi non ha voluto cambiare il Porcellum». Per il Pd le primarie sono anche un tentativo di recuperare consenso in Sicilia. Alle regionali del 31 ottobre ha ottenuto appena il 13,43%.

Pubblica Amministrazione

ItaliaOggi

Numero 303, pag. 48 del 21/12/2012

ENTI LOCALI

Province salve (per ora) ma strangolate dai tagli

di Luigi Oliveri

Province in affanno. Il rinvio di un anno dell'attuazione del riordino abbozzato dalle leggi 214/2011 e 135/2012 ripropone, nuovamente, scenari piuttosto complicati per la gestione e, soprattutto, la programmazione delle attività di questi enti. Specie se si aggiunge il vero ed unico elemento che fin qui potrebbe portare alla loro soppressione di fatto, se non di diritto: il taglio ai fondi di circa 2 miliardi a regime a partire dal 2013.



Ancora una volta, per il 2013, vista la situazione di incertezza sulla sorte delle province, in merito alla loro estensione e alle funzioni e competenze da svolgere, la programmazione di lungo respiro risulterà più di forma che di sostanza. Le relazioni previsionali e programmatiche, i bilanci triennali, i programmi triennali delle opere pubbliche, così come anche ogni altro genere di programmazione, ivi compresa quella per la razionalizzazione dei costi, risultano per forza di cose poco credibili e fondati. Manca del tutto uno scenario operativo che consenta realmente alle province di gettare uno sguardo oltre la gestione corrente. Ciò impone, come per il 2012, estrema

prudenza nell'approvare progetti, come quelli finanziati dal fondo sociale europeo o di altro genere, in quanto si sa quando partono, ma non risulta chiaro chi e come, fra uno o due anni, potrebbe assumersi le responsabilità della rendicontazione.

Le incertezze sull'eventuale soppressione ed accorpamento di alcune province, poi, ma soprattutto dell'allocazione delle funzioni e competenze rendono estremamente delicata la scelta di attivare contratti di lavori, servizi e forniture di durata pluriennale. Quanto meno, occorrerà introdurre clausole cautelative in merito a possibili risoluzioni anticipate dei contratti o a possibili nuove regole operative, conseguenti agli accorpamenti. Nel 2013, le province oltre a scontare gli effetti del prolungamento della condizione di incertezza, non possono nemmeno investire nella gestione, visto che si prolungherà il blocco totale ed assoluto delle assunzioni a tempo indeterminato imposto dalla legge 135/2012. In più, i fortissimi tagli ai trasferimenti statali completano un quadro molto complicato, nel quale nei fatti gli enti agiscono come fossero in condizione di smobilitazione, visto che nemmeno gli organi di governo, destinati a non essere rinnovati, avranno troppo mordente nel chiudere un programma di mandato la cui realizzazione non avrà alcun rilievo ai fini della possibile loro rielezione.

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mhhelp@glia.it](#)

[Torna indietro](#)

[Stampa la pagina](#)


ItaliaOggi

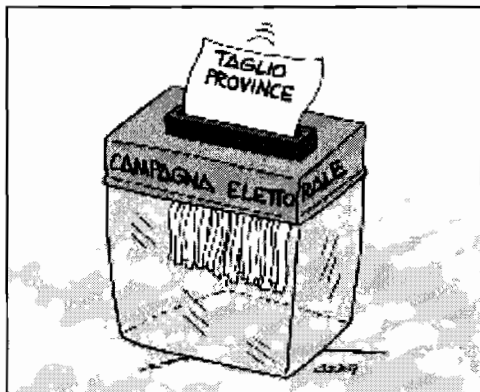
Numero 303, pag. 47 del 21/12/2012

ENTI LOCALI
LEGGE DI STABILITÀ/ Imu ai comuni. Parte la Tares, congelato il riordino delle province

Patto, agli enti bonus di 1,4 mld

Il peso dell'Irpef regionale potrà calare solo nel 2014
Pagine a cura di Matteo Barbero

I comuni incassano 1,2 miliardi fra sconti sul Patto e minori tagli. Le province ottengono 200 milioni per alleggerire i vincoli di finanza pubblica, ma soprattutto il congelamento del percorso di riordino. Per le regioni, oltre al bonus vincolato allo sblocco dei residui passivi degli enti locali (che vale fino a 800 milioni), arriva un fondo rotativo da 50 milioni a sostegno del risanamento dei bilanci sanitari, oltre che il rinvio al 2014 del potere di introdurre agevolazioni sull'addizionale Irpef.



Una misura, quest'ultima, che peraltro rischia anche di produrre effetti negativi sui contribuenti a basso reddito.

Sono queste alcune delle principali novità introdotte al disegno di legge di stabilità 2013 dopo il passaggio al senato, oltre alla revisione della disciplina dell'Imu e del nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi (Tres). Oggi la legge di bilancio è attesa al voto definitivo della camera.

Gli ultimi correttivi inseriti a palazzo Madama sono quelli relativi alle regioni. Il primo ha previsto lo slittamento dal 2013 al 2014 dell'efficacia dei commi 7 (e di conseguenza 3, 4, 5 e 6) dell'art. 6 del dlgs 68/2011. Tali disposizioni (adottate nel quadro del federalismo fiscale) prevedono innanzitutto la possibilità per i

governatori di introdurre agevolazioni a valere sull'addizionale regionale Irpef a favore delle famiglie e in luogo di sussidi, voucher, buoni servizio e altre misure di sostegno sociale.

Slittano di un anno, però, anche l'obbligo di rispettare gli scaglioni previsti per l'Irpef nazionale, l'esenzione dei redditi più bassi dalle maggiorazioni superiori allo 0,5% e il divieto di compensare, aumentando l'addizionale oltre tale soglia, gli eventuali sconti concessi sull'Irap.

I governatori hanno portato a casa anche un fondo rotativo a sostegno delle regioni che adottano o abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria di cui all'art. 14, comma 22, del dl 78/2010. Una misura analoga era stata prevista dall'art. 1, commi 13 e ss., del dl 174/2012, ma il termine per le richieste è scaduto il 15 dicembre. Questa volta, il governo mette sul piatto una dote da 50 milioni, che potranno esser utilizzati per erogare anticipazioni fino a 10 euro per abitante, da restituire entro un periodo massimo di 10 anni.

Le regioni, infine, potranno fare cassa anche grazie alla riproposizione del Patto regionale verticale incentivato. Esse avranno tempo fino al 31 maggio per liberare spazi finanziari (e quindi pagamenti di residui passivi in conto capitale) da parte degli enti locali del proprio territorio. Per ogni euro liberato via Patto, le regioni ne incasseranno 0,83 cash, da destinare alla riduzione (anche parziale) del proprio debito, fino ad un massimo stabilito nei limiti della dotazione finanziaria complessiva. Quest'ultima, inizialmente fissata a 600 milioni, è stata infine incrementata a 800, di cui 200 a favore delle province e i restanti 600 destinati ai comuni, che hanno spuntato anche due ulteriori sconti sul loro Patto: 180 milioni vanno ad alleggerire gli obiettivi dei municipi fra 1.000 e 5 mila abitanti (attraverso un abbassamento dei coefficienti per il calcolo degli obiettivi) e 20 milioni quello degli enti che stanno sperimentando i nuovi sistemi contabili di cui al dlgs 118/2011.

Non è un vero e proprio sconto, invece, quello da 250 milioni applicato ai comuni, a favore dei quali è stata solo ridotta di tale cifra (rispetto ai 500 milioni previsti dal testo iniziale del governo) l'ulteriore sforbiciata delle spettanze prevista per il 2013. Confermate, invece le riduzioni per gli anni successivi (2,5 miliardi per il 2014, 2,6 dal 2015) e quelle a carico delle province (1,2 miliardi nel prossimo biennio, 1250 milioni dal 2015).

Fra le novità più attese dai comuni anche la revisione della disciplina dell'Imu e della Tares. Dal 2013, l'imposta sugli immobili residenziali diviene interamente comunale, con soppressione della riserva di aliquota a favore dello Stato, che tuttavia incamererà tutto il gettito prodotto dagli immobili produttivi (sui quali i sindaci potranno prevedere rincari fino allo 0,3%). Contestualmente, vengono soppressi il fondo sperimentale di riequilibrio ed i trasferimenti erariali agli enti siciliani e sardi, sostituiti, però, da un fondo di solidarietà comunale, alimentato dalla stessa Imu e finalizzato a ridurre le sperequazioni territoriali. In extremis, la relativa dotazione finanziaria per il 2013 è stata arricchita di ulteriori 150 milioni, arrivando così a oltre 5,7 miliardi, che scenderanno, però, a meno di 4,5 l'anno successivo. Il nuovo fondo verrà ripartito secondo criteri che da stabilire entro il 30 aprile, ma è previsto il pagamento di un anticipo entro fine febbraio.

Quanto alla Tares, vengono introdotti una serie di correttivi in ordine alla definizione delle base imponibile e dei meccanismi applicativi dei tributi necessari per renderlo applicabile dal prossimo 1° gennaio.

Il processo di riordino delle province avviato dal decreto «salva Italia», proseguito dalla «spending review» e che avrebbe dovuto essere perfezionato dal dl 188/2012 e dai successivi provvedimenti attuativi è stato congelato per tutto il 2013.

Gli organi attuali resteranno in carica fino alla scadenza naturale del mandato (solo in caso di cessazione, anche anticipata, scatterà il commissariamento) e nel frattempo gli enti di area vasta svolgeranno «in via transitoria» le funzioni previste dal dl 95/2012 (panificazione territoriale, ambiente, trasporti, scuola). Stop di un anno anche per le città metropolitane. Come già anticipato da Italia Oggi del 18 dicembre, infine, nel provvedimento hanno trovato posto anche la manutenzione del Patto di province e comuni (si veda la tabella per i dettagli) e la riforma di quello delle regioni, ora declinato anche in termini di competenza eurocompatibile (oltre che di competenza finanziaria).

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



Italia Oggi

Numero **303**, pag. **49** del **21/12/2012**

ENTI LOCALI

L'Intervento

Regolamento sprint per i controlli

Tempi stretti per l'approvazione del regolamento che dovrà definire gli strumenti e le modalità di controllo interno di cui al comma 1 lett. d) dell'art. 3 del dl 174 convertito nella legge 213/2012.

Chi si augurava che con la conversione del decreto legge in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali sarebbe slittato almeno di due mesi il termine del 10 gennaio 2013 è rimasto deluso e oramai restano pochi giorni per l'adozione di un regolamento complesso che presuppone anche una chiara visione organizzativa e di funzionamento effettivo dei «nuovi» sistemi di controllo interni agli enti locali.

Con la conversione del dl 174 è stata concessa una proroga temporale di uno o due anni ai comuni con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti (a seconda della dimensione demografica, rispettivamente, superiore a 50 mila o a 15 mila abitanti) solo per la tipologia dei controlli sulle partecipate, compreso il bilancio consolidato, strategico, sulla qualità dei servizi erogati e sulla soddisfazione degli utenti interni ed esterni.

Immediata operatività per tutti gli enti locali, invece, del controllo di gestione, del controllo strategico, del controllo costante degli equilibri finanziari, sia in termini di competenza sia di residui nonché della gestione di cassa, anche ai fini del rispetto del patto di stabilità. Gli enti avevano tre mesi dal 10 ottobre 2012, per l'adozione con delibera di Consiglio di un apposito regolamento da inviare alla Corte dei conti e al prefetto, pena lo scioglimento del Consiglio ai sensi dell'art. 141 Tuel.

Ma oltre al regolamento la norma richiede la piena ed effettiva operatività degli stessi controlli; non basta, cioè, la stesura ed approvazione del regolamento.

Sicuramente la complessità della tipologia dei controlli in questione richiede uno sforzo organizzativo degli enti che passa attraverso la rivisitazione del regolamento degli uffici e dei servizi per la valutazione della «collocazione» di tali controlli, la verifica del sistema informativo contabile che deve garantire la gestione di informazioni utili (soprattutto in termini di novità) per il controllo di gestione, e quindi la contabilità economica ed analitica, gli indicatori, il sistema di reporting, e il controllo strategico e relativi indicatori di output ed outcome.

Il tempo è obiettivamente troppo breve per l'introduzione o il potenziamento di un serio ed efficace sistema di controlli.

Tuttavia per non vanificare lo sforzo legislativo utile per la collettività, sarebbe opportuno che gli enti adottassero da subito (in assenza di qualche proroga) una delibera di giunta con cui prendere atto di tale obbligo legislativo e dare istruzioni operative e organizzative secondo un percorso prestabilito, riservandosi quanto prima di sottoporre il regolamento al consiglio per la sua approvazione, ben sapendo che anche i regolamenti di Contabilità e dell'organizzazione degli uffici e dei servizi devono essere rivisti e aggiornati.

Ciro D'Aries

advisor della p.a.



Italia Oggi

Numero 303, pag. 50 del 21/12/2012

ENTI LOCALI

Le novità del dl 174 che non necessitano dell'approvazione del regolamento sui controlli

Dirigenti, determinazioni doc

Obbligatoria l'attestazione di regolarità amministrativa

di **Giuseppe Rambaudi**

Anche le determinazioni adottate dai dirigenti devono contenere l'attestazione di regolarità amministrativa; i pareri di regolarità devono essere contenuti nei testi delle deliberazioni; i responsabili dei settori finanziari devono attestare che i provvedimenti non determinano alterazioni negli equilibri finanziari degli enti e le attribuzioni dei revisori sul terreno dei pareri sono accresciute in misura assai rilevante. Sono queste le principali novità immediatamente operative contenute nel dl n. 174/2012 sul versante istituzionale, novità che non hanno bisogno della adozione del regolamento sui controlli interni per diventare operative. Tutte queste misure vanno nella direzione dell'ampliamento immediato delle forme di monitoraggio e verifica delle attività delle amministrazioni locali, così da prevenire il maturare di condizioni di deficit.

I pareri di regolarità tecnica resi dai responsabili dei servizi sono necessari da sempre per le deliberazioni adottate dalla giunta e dal consiglio; con le nuove regole essi diventano necessari anche sugli altri atti amministrativi, in primo luogo quindi sulle determinazioni adottate dai dirigenti o, nei comuni che ne sono sprovvisti, dai responsabili, dai decreti e dalle ordinanze adottate dai sindaci. Questa estensione è contenuta nel nuovo testo dell'articolo 147-bis del dlgs n. 267/2000, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che prevede che tutti gli atti siano accompagnati dal parere di regolarità amministrativa. Siamo in presenza di una estensione dell'ambito di applicazione, che è finalizzato al rafforzamento delle verifiche sulla legittimità dei provvedimenti amministrativi. Occorre evidenziare che la scelta si traduce spesso in un aggravamento del procedimento che ha un rilievo essenzialmente formale: infatti sulle determinazioni il parere di regolarità tecnica deve essere rilasciato dallo stesso dirigente o responsabile che adotta la determinazione e, quindi, dà atto della legittimità, opportunità, congruità ecc. del provvedimento da lui adottato.

Un'altra importante novità è la imposizione del vincolo a che i pareri di regolarità tecnica e contabile sulle proposte di deliberazione siano contenuti nel testo del provvedimento. In questo modo il legislatore vuole rendere subito evidente le valutazioni sui singoli atti, di modo che risulti immediatamente il giudizio formulato dai dirigenti o dai responsabili. Il legislatore vuole quindi evitare che tali giudizi siano contenuti nel frontespizio delle delibere, il che determinava comunque un effetto di loro minore evidenza. Appare quanto mai utile che essi siano inseriti nella premessa della deliberazione, cioè nella parte in cui si illustrano le ragioni che sono alla base della scelta contenuta nel provvedimento.

Altra importante novità è il rafforzamento delle competenze del dirigente o responsabile finanziario. Non si deve limitare a verificare la copertura degli oneri nel bilancio dell'ente e la correttezza della imputazione; il suo giudizio si deve estendere alla attestazione che l'atto non determini il maturare di condizioni di squilibrio nella gestione delle risorse. Ovviamente tra le condizioni di squilibrio si deve prevedere anche l'eventuale mancato rispetto del patto di Stabilità. È del tutto evidente che in questo modo l'ambito delle attività dei dirigenti e/o responsabili dei settori finanziari si espande in misura assai significativa e rilevante. E che ciò possa determinare un ampliamento dei compiti esercitati da questi soggetti è del tutto evidente. È altrettanto evidente che la scelta legislativa determina un rilevante ampliamento della loro responsabilità: non possono infatti limitare alla verifica del rispetto della copertura degli oneri e della correttezza della imputazione. La «crescita» del loro ruolo determina, in modo direttamente correlato, un aumento della loro responsabilità.

I revisori dei conti si devono esprimere su un arco molto più ampio di atti. In precedenza essi dovevano

esprimersi sulle proposte di bilancio, sui documenti allegati e sulle variazioni. Adesso sono chiamati a dare, tra l'altro, un giudizio su tutti i documenti di programmazione economica e finanziaria, sulla verifica della permanenza degli equilibri, sulle scelte compiute dall'ente in materia di gestione dei servizi, sulle proposte di indebitamento, a partire dai mutui, sull'eventuale ricorso a forme di finanza innovativa, sul riconoscimento dei debiti fuori bilancio, sulle transazioni a cui l'ente intende aderire, nonché sui regolamenti finanziari, ivi compresi quello di economato, patrimoniali, tributari e delle altre entrate proprie dell'ente.

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@ipqclass.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

attualità

Scontro alle Camere sulle «liste pulite» e sul dl taglia-firme

Roma. A poche ore dalla fine della legislatura è ancora guerra sui provvedimenti alle Camere. Quasi "archiviato" il capitolo legge di Stabilità (ha ricevuto l'ok del Senato, oggi torna alla Camera per l'ok finale) i partiti infatti se le danno di santa ragione sui testi del governo che riguardano le liste pulite e le firme per la presentazione delle candidature.



Per quanto riguarda le liste pulite, la decisione del presidente della commissione Bilancio del Senato Azzolini (Pdl) di non dare il parere, non solo ha fatto saltare il Cdm di ieri che avrebbe dovuto dare l'ok definitivo alla norma, ma rischia di vanificare la delega al governo per vietare che si candidino condannati (a più di due anni di carcere). Nella delega contenuta nel ddl Anticorruzione si prevede infatti che i pareri delle commissioni competenti arrivino entro 60 giorni. «E se Azzolini non dovesse dare il parere a breve - commenta il capogruppo Pd in commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti - si rischierebbe di non rendere operativa la misura delle "liste pulite" per le prossime elezioni». A Montecitorio, invece, la situazione si sblocca perché l'altro presidente della commissione Bilancio, Giorgetti (Lega) non dà il parere motivandolo con il fatto che non si registrano semplicemente «profili di natura finanziaria». In questo modo il testo può passare all'esame dell'Aula.

Più complicata la situazione per il decreto firme. Qui il sospetto che si facciano "regali a qualcuno" è generale. Alla fine, dopo una giornata di "tira e molla", si decide di rinviare. In una conferenza dei capigruppo piuttosto animata si profila una possibile soluzione: un emendamento concordato da presentare stamattina. Ma allo stato l'unico "contenuto" che potrebbe accontentare davvero tutti è quello di ridurre ulteriormente il numero delle firme da raccogliere. L'idea, lanciata da Zaccaria (Pd) e respinta in commissione, torna a girare con insistenza in serata. Ma il punto, si spiega nel centrosinistra, è che i partiti non vogliono far sapere con tanto anticipo il nome dei candidati. «Il problema - si dice nel Pd - è che si vergognano delle proprie liste. Ma anche La Russa deve raccogliere le firme. Basta con le leggi ad personam».

Ed è proprio sull'emendamento "La Russa" che è bagarre. Non solo sembra «tagliato su misura per lui», dicono nel Pd, ma esonererebbe del tutto dalla raccolta firme anche Fli, Udc, Cn e Pt. L'emendamento, firmato da Ignazio Abrignani (Pdl), prevede che non deve raccogliere firme chi, al 20 dicembre, ha un gruppo parlamentare in uno dei due rami del Parlamento. E «guarda caso» ironizzano nel Pd proprio in queste ore nasce il gruppo di "Centrodestra Nazionale" di La Russa. L'ok del Comitato dei Nove fa infuriare i Democrat e si rinvia.

Ma c'è tensione pure su un'altra norma: quella sugli italiani che si trovano temporaneamente all'estero. Nel decreto si prevede che questi, per lo più militari impegnati nelle missioni "di pace" all'estero, votino tutti, solo per il 2013, (ovviamente per corrispondenza) nella circoscrizione Lazio 1. Il Pd difende la norma: nelle circoscrizioni estere una «mole simile di voti (circa 7-8mila) altererebbe gli equilibri della rappresentanza». Non è vero, si ribatte nel Pdl, «temono che siano voti di destra e vogliono annacquarli in una grande circoscrizione».

Anna Laura Bussa

21/12/2012

I COMMENTI

La nota politica

Legge elettorale scritta con i piedi

di **Marco Bertoncini**

Di rado capita di assistere a un pasticcio come quello combinato dal decreto-legge elettorale. Fino a due giorni addietro il mondo politico riteneva risolto il problema. Da un lato stavano le pressioni di movimenti che dovrebbero raccogliere le sottoscrizioni, a causa della mancanza dei requisiti ristretti previsti dal porcellum: grillini, radicali, finiani, la Destra_ Dall'altro c'era il capo dello Stato, sollecitante pubblicamente una revisione delle norme.

A oggettivo favore di aggiustamenti stava la considerazione che, fino al passaggio del Pdl all'astensione, la legge elettorale avrebbe potuto subire svariati mutamenti. Era poi imminente la pubblicazione dei dati del censimento in Gazzetta Ufficiale, con conseguenti modifiche del numero degli eligendi nelle circoscrizioni. Di decreti-legge elettorali in corso d'opera la storia parlamentare trabocca, anche perché la Corte costituzionale ha messo come unico limite il divieto di modificare la trasformazione di voti in seggi. Tali decreti avevano, però, un carattere comune: erano preventivamente concordati fra i partiti. In tal modo le Camere li convertivano senza problemi: al massimo, con qualche limatura per accontentare qualche insoddisfatto. Stavolta i partiti hanno avuto contezza dei contenuti (discutibili, per non dire altro) a giochi fatti, appena prima della pubblicazione. Non solo: una norma (quella che fa riferimento a «componenti politiche esistenti all'interno dei gruppi», riconosciute solo nel misto e solo a Montecitorio) era scritta coi piedi. Inutile stupirsi se disposizioni che scontentavano molti fra coloro che premevano, abbiano sortito un mezzo disastro, anche per i tentativi in extremis di favorire nuovi partiti.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

le manovre di berlusconi

Gabriella Bellucci

Roma. "Con una partecipazione diretta alla campagna elettorale, Monti diventerebbe un piccolo protagonista della politica". E' brusco il dietrofront di Berlusconi, che dopo aver corteggiato il premier come candidato dei moderati, passa all'attacco sparando sulla formazione centrista, "alleato occulto della sinistra".

In piena sovraesposizione mediatica (ieri era a "Radio anch'io"), il Cavaliere radicalizza lo scontro per assumere quei toni bellicosi che molta fortuna gli hanno portato in passato. "Devo parlare con gli elettori che ci diedero quasi il 40% nel 2008", spiega, giustificando così il bisogno di comparire su radio e tv, con buona pace della sinistra che lo accusa di violare le regole. "Questa è disinformazione", taglia corto Berlusconi, che punta il dito anche contro La7, unica emittente ad avergli negato ospitalità, e che "fa trasmissioni contro di noi". Altro avversario, quindi, che il Cavaliere annovera nella schiera di cui fa parte la sinistra e pure il centro montiano.

"Forse abbiamo sbagliato a non far cadere il governo prima", dice, condannando le politiche di austerità ("di questo passo i nostri Paesi saranno costretti a uscire dall'euro") e ripromettendo l'abolizione dell'Imu sulla prima casa. Tutti temi, questi, di cui sarebbe disposto a parlare in un confronto televisivo con Bersani e Monti: "Sarei il primo a chiederlo, ma occorrerebbero regole all'americana". Da candidato premier del Pdl, Berlusconi ostenta sicurezza. Chiede il sostegno del Vaticano ("auspicio che ricordi tutto ciò che abbiamo fatto") e spara a zero sul centro: "Non potrà mai avere i voti per governare, la finalità nascosta è far vincere la sinistra".

Il Cavaliere, invece, ce la sta mettendo tutta per mettere i bastoni tra le ruote del Pd al Senato, proprio per impedire la governabilità. In queste ore ha ricontattato Micciché e Lombardo per stringere un'alleanza che potrebbe valere due o tre seggi della Sicilia. "Non partecipiamo al mercato dei senatori", fa sapere Micciché, leader di Grande Sud, che oggi dovrebbe essere ricevuto a Palazzo Grazioli. Anche con la Lega Berlusconi sta ancora trattando, con l'obiettivo (difficile) di accaparrarsi i seggi di Veneto e Lombardia. Fila tutto liscio, invece, nel Pdl, dove Crosetto e Meloni hanno dato vita a "Fratelli d'Italia", la nuova lista che resterà nel centrodestra e alla quale ha aderito anche La Russa. E' in dirittura d'arrivo anche l'accordo con Storace, mentre i montiani del Pdl (Frattini, Pisanu e Quagliariello) sono sempre più prossimi all'addio.

21/12/2012